I Salmi: Pregare con la Scrittura

Trascrizione Integrale e Fedele dell'Incontro

Formazione Teologico-Pastorale | Prof. Luca Mazzinghi

Introduzione e Accoglienza

Marco (Presentatore): Buonasera a tutti! Iniziamo davvero ringraziando Luca, che è qui con noi stasera. Credo non abbia bisogno di grosse presentazioni: è una delle voci più autorevoli al mondo sui libri sapienziari della Bibbia. Nel nostro percorso di conoscenza dei vari generi letterari biblici, gli abbiamo chiesto di aiutarci a capire come approcciarsi al libro dei Salmi. È un libro che a volte consideriamo poco ma che è sempre presente: lo ritroviamo ogni volta che celebriamo la Messa nel salmo responsoriale, e chi prega la Liturgia delle Ore lo incontra continuamente. A volte li leggiamo senza comprenderne fino in fondo la forza e il senso. Stasera cercheremo di cogliere gli strumenti affinché questa preghiera e poesia diventi davvero espressione del nostro cuore, portandoci a vivere in comunione con il Signore e cogliendo come anche Gesù stesso abbia pregato questi Salmi. Lascio subito la parola a Luca!

Relazione del Prof. Luca Mazzinghi

Prof. Luca Mazzinghi: Allora, buonasera a tutte quante e a tutti quanti! È chiaro che parlare dei Salmi in tre quarti d'ora è del tutto impensabile. Sono 40 anni che insegno la Bibbia — 37 per l'esattezza, via, ora non variamo più, che son quasi 40! Le volte che mi chiamano in qualche posto devo sempre fare l'introduzione a qualcosa, e dico: ma non si parte mai, dopo l'introduzione, con qualcosina di un pochino più sostanzioso? Noi siamo fatti così: si fa l'assaggino e poi si rimane lì al primo antipasto. Quando vado al ristorante, se mi è piaciuta una cosa poi la ripiglio; invece qui ci si ferma sempre all'inizio!

Fate un po' di mente locale voi che siete qui: quante volte in vita mia, su 150 Salmi, li ho letti e pregati tutti, ma proprio tutti dal primo all'ultimo? Se la risposta è 'mai', allora flagellatevi un po' da soli! E non perché il prete non ve l'ha detto, ma perché non l'avete voluto fare voi. Ora, dopo 60 anni dal Concilio Vaticano II, non c'è più la scusa di dire: 'In parrocchia queste cose non si fanno', perché ormai si fanno da un bel pezzo. L'invito che vi faccio è di cominciare davvero a prendere la Bibbia in mano e a conoscerla seriamente, non semplicemente ascoltando il salmo responsoriale alla Messa.

Io stasera vi propongo sei punti sul modo di leggere i Salmi. Partono dallo studio che abbiamo fatto noi una vita fa: ho avuto la fortuna di studiare i Salmi a Roma negli anni '80 con un famosissimo professore spagnolo al Pontificio Istituto Biblico, il padre Luis Alonso Schökel di veneratissima memoria. Lui ci diceva già queste cose, che conservano un valore perenne e non invecchiano mai.

1. I Salmi sono poesie

Prima cosa: se io dovessi definire il libro dei Salmi, direi che i Salmi sono poesie. Immaginate di non essere credenti: aprite la Bibbia proprio nel mezzo e vi capita il libro dei Salmi. La prima cosa che vi viene

in mente è che sono poesie. Ma questo a noi non è tanto chiaro, prima di tutto perché non leggiamo più poesia. Se vi chiedessi quante poesie sapete a memoria — non quelle di Gianni Rodari dell'asilo, ma Leopardi, Manzoni, Foscolo, Montale o Ungaretti — e la risposta fosse zero, vorrebbe dire che la conoscenza della poesia è parecchio sottoterra!

Chi non legge la poesia non la capisce: la poesia si capisce solo leggendola, amandola e neanche spiegandola troppo, proprio come le barzellette. Le poesie vanno gustate e imparate a memoria. Prendete ad esempio i 15 Salmi delle salite (dal Salmo 120 al Salmo 134): sono brevissimi, di 16 righe o meno — come il 'Dal profondo a te grido, o Signore' — e si imparano benissimo a memoria. Dopo che li hai imparati, te li reciti senza bisogno di guardare la Bibbia, perché li hai ormai nell'orecchio e ti entrano nella testa e nel cuore.

Il nostro professore ci diceva che ciò che è stato scritto poeticamente va letto poeticamente, senza concettualizzarlo. Prendete il Salmo della compieta della domenica (Salmo 91): 'Chi abita al riparo dell'Altissimo passerà la notte all'ombra dell'Onnipotente'. All'ombra? Ma siamo di notte, c'è la luna! E subito dopo aggiunge: 'Ti coprirà con le sue penne, sotto le sue ali troverai rifugio'. Ma Dio ha le penne e le ali? Spero proprio di no! Oppure in un altro Salmo: 'I fiumi battono le mani, esultano insieme le montagne'. Ce li vedete i fiumi a battere le mani?

Qui entriamo nel campo del simbolo. 'Simbolo' viene dal greco 'symbolon', dal verbo 'symballo', che significa mettere insieme, paragonare una cosa con un'altra per trarne una riflessione. Il contrario di 'symballo' in greco è 'diaballo', che significa disperdere, da cui 'diabolon', il dispersore, il diavolo. O si legge la realtà come simbolo, o la si legge in chiave diabolica. Il filosofo Paul Ricœur diceva: 'Le symbole donne à penser' (Il simbolo fa pensare). Il simbolo è epifania del sacro: guardando l'immagine capisco che dietro c'è qualcosa di più grande, che è Dio.

Il simbolo ci permette di parlare di Dio evitando due rischi: da un lato la banalizzazione e l'antropomorfismo (pensare che Dio sia un essere celeste che distribuisce premi e punizioni o manda le malattie), dall'altro il silenzio assoluto dell'Islam. Il simbolo crea un'analogia: rivela e svela insieme, parla del presente e nasconde l'assente. Pensate al Salmo 23 ('Il Signore è il mio pastore') o al Salmo 108 ('Svegliatevi arpa e cetra, voglio svegliare l'aurora'). E la poesia vive anche di suoni e allitterazioni, come in Leopardi ('Passero solitario alla campagna cantando vai...') o in Dante nel Purgatorio ('...che pare il giorno piangere che si muore').

2. I Salmi sono poesia in musica

Punto due, molto veloce: i Salmi sono poesia in musica, cioè poesie nate per essere cantate. Se li leggete nella Bibbia, notate che quasi tutti hanno un titolo interno con indicazioni per il maestro del coro e citazioni di strumenti dell'epoca: flauti, cetra, timpani, cimbali. Non conosciamo le melodie originali dell'antichità, ma sappiamo che nascevano per il canto e per la liturgia. Per questo il luogo naturale del Salmo rimane l'esecuzione cantata nell'assemblea.

3. I Salmi sono preghiere

Punto terzo: i Salmi sono preghiere rivolte a Dio (di lamento, lode, richiesta). Solitamente pensiamo alla Bibbia come alla Parola che Dio rivolge a noi; nei Salmi avviene il contrario: è la parola che io dico a Dio.

Ma essendo inseriti nella Scrittura ispirata, i Salmi sono la preghiera stessa che Dio ci mette in bocca affinché noi gliela rivolgiamo.

Oggi siamo in un'epoca di spontaneismo, ma nella Bibbia c'è un libro che ci insegna a pregare non 'come ci viene', ma come vuole Dio. A questo proposito, mi viene in mente quando in passato ero cappellano a Montelupo Fiorentino: il pievano Rosi mi mandava a dir messa nella frazione di Turbone perché diceva che erano tutti comunisti inveterati e non ci voleva andare! Un vecchio comunista di quasi novant'anni mi chiamò per confessarsi e mi disse che ogni mattina recitava la sua Ave Maria a memoria: 'Ave Maria piccin piccina, vi saluto stamattina, come dire com'è fare proveremo a digiunar, digiunar digiuneremo in paradiso ce ne andremo...'. Va benissimo anche quella preghiera semplice, ma i Salmi sono la preghiera che Dio vuole mettiamo sulle nostre labbra!

Pregare i Salmi significa entrare nei sentimenti del salmista. Come diceva Sant'Agostino: 'Se il salmo piange piango con lui, se il salmo loda lodo con lui'. Si passa così dal grido del Salmo 69 ('Salvami o Dio, l'acqua mi giunge alla gola') alla gioia del Salmo 104 ('Benedici il Signore, anima mia'), fino alla notte buia del Salmo 88 ('Mi sono compagne solo le tenebre').

4. I Salmi sono la preghiera di Gesù

Punto quarto: una delle ragioni principali per cui preghiamo i Salmi è perché li ha pregati Gesù! Gesù li cita continuamente: all'ingresso a Gerusalemme risponde citando il Salmo 8 ('Dalla bocca dei bambini ti sei procurato una lode'); al processo risponde al sommo sacerdote unendo il Salmo 110 al capitolo 7 di Daniele; sulla croce muore pronunciando in aramaico l'inizio del Salmo 22 ('Eloì Eloì Lema Sabattani') o le parole del Salmo 31 ('Padre, nelle tue mani affido il mio spirito'). L'evangelista Marco, al capitolo 15, costruisce il racconto della crocifissione proprio come un mosaico teologico intrecciando versetti del Salmo 22 e del Salmo 69.

5. Il Libro dei Salmi è una raccolta strutturata

Quinto punto: i 150 Salmi non sono messi lì per caso, ma formano una raccolta strutturata con una precisa logica redazionale. Il Salmo 1 si apre con la beatitudine di chi 'mormora' a fior di labbra la legge del Signore giorno e notte; il Salmo 2 presenta la figura del Re Messia e la fiducia nella sua vittoria. Quando il Salterio è stato completato durante la Diaspora, Israele non aveva più né re né tempio: gli restavano la Parola di Dio e la speranza messianica.

L'intera opera (divisa in 5 libri) compie un grande percorso spirituale dal lamento alla lode: tocca il punto più buio nel Salmo 88 per poi risalire. Lo stesso movimento si ritrova in piccolo nei 15 Salmi delle salite (120-134), che muovono dall'angoscia della guerra nel Salmo 120 ('Io sono pace, loro sono guerra') per giungere alla fratellanza e alla lode nei Salmi 133 e 134.

6. I Salmi 'brutti' o imprecatori

Infine, l'ultimo punto riguarda i Salmi imprecatori, nei quali si invocano maledizioni sui nemici e che sono stati eliminati dalla liturgia corrente dopo il Concilio Vaticano II sotto Paolo VI. Prendete il Salmo 137 ('Lungo i fiumi di Babilonia'): la liturgia ne taglia i versetti finali che dicono: 'Beato chi afferrerà i tuoi bambini e li sfracellerà contro la roccia'. I Padri della Chiesa (Girolamo, Agostino, Origene) ne davano

un'interpretazione allegorica (la roccia è Cristo, i bambini i cattivi pensieri), ma storicamente il testo riflette il crudo realismo di un popolo oppresso che non credeva ancora nella vita eterna e chiedeva giustizia a Dio nel presente.

Questi Salmi costituiscono una vera e propria 'liturgia della collera': un modo salutare per consegnare a Dio la rabbia e la sofferenza anziché sfogarle nella vendetta umana. Essi testimoniano la 'condiscendenza di Dio' (synkatabasis), che accetta di abbassarsi al nostro linguaggio umano anche nei nostri sfoghi più tragici. Ricordo ancora quando a Roma, festeggiando la Messa nella chiesa di Santa Maria in Via proprio davanti a Palazzo Chigi, guardando le finestre del Presidente del Consiglio mi scappava di recitare un bel Salmo imprecatorio per dire: 'Signore, pensaci tu che qui non se ne può più!'

Sessione di Domande e Risposte (Q&A)

Domanda (Partecipante 1): Come mai nei Salmi ci sono due numerazioni diverse tra la Bibbia e la liturgia?

Prof. Luca Mazzinghi: La differenza nei numeri tra la Bibbia di Gerusalemme e il Breviario o Messale è una questione tecnica: la Bibbia segue il testo ebraico masoretico, mentre la liturgia adotta la numerazione greca dei Settanta e della Vulgata. Una volta che si conosce questa corrispondenza, non ci si confonde più.

Domanda (Partecipante 2): Come si interpreta l'espressione del Salmo 114 'I monti saltellarono come arieti'? È un'allegoria?

Prof. Luca Mazzinghi: Non è un'allegoria, ma un simbolo radicato nell'esperienza della realtà creata! L'allegoria è un codice astratto (come la Vittoria Alata), mentre il simbolo nasce dalle cose reali (i monti, gli arieti, il pane, il vino). Nel romanzo 'Il nome della rosa' di Umberto Eco si mostra proprio il passaggio dalla visione simbolica medievale di San Tommaso (dove la rosa rimanda al Creatore) al nominalismo di Guglielmo di Ockham ('Stat pristina rosa nomine, nomina nuda tenemus'). I Salmi ci riportano al simbolismo in cui ogni creatura parla di Dio.

Domanda (Partecipante 3): Possiamo assimilare i Salmi a ciò che i santi, come San Francesco, hanno espresso nelle loro poesie e preghiere?

Prof. Luca Mazzinghi: Assolutamente sì! San Francesco e tanti altri santi hanno composto preghiere intrecciando e rielaborando versetti presi dai Salmi. Purtroppo uno dei segni del nostro tempo è la scarsità di grande poesia religiosa contemporanea, rispetto ai maestri del Novecento come padre David Maria Turoldo o Mario Luzi. I Salmi ci invitano a riscoprire questa poesia autentica del cuore.

Marco / Prof. Luca: Grazie a tutti! Ora facciamo la pausa cena e poi proseguiremo con i lavori di gruppo.